

L'Australia, l'AUKUS e Trump. I contrari, i dubbiosi e i rassicuratori del governo

L'AUKUS è un patto trilaterale di sicurezza lanciato nel settembre 2021 al fine di rafforzare il cosiddetto "ordine internazionale basato sulle regole" nella regione dell'Indo-Pacifico. Il nome non è altro che l'acronimo di Australia, UK e USA e la vera finalità del programma è di aumentare la deterrenza verso la Cina. Mentre i tre Paesi anglofoni tentano [invano](#) di coinvolgere anche la Nuova Zelanda, l'elezione di Trump fa sorgere dubbi sull'effettivo proseguimento della cooperazione in questo ambito fra Stati Uniti e Australia.

L'ex premier è contrario

Uno dei critici più severi dell'AUKUS è l'ex premier Paul Keating. Ad agosto aveva affermato che con questo patto Washington otterrebbe il "[controllo militare](#)" dell'Australia, la quale si trasformerebbe così nel "51esimo Stato degli USA". Secondo Keating, il senso implicito dell'AUKUS è di opporsi al crescente potere della Cina nella regione. Nonostante con Pechino non vi sia alcun tipo di contesa, l'Australia finirà comunque per essere un obiettivo militare in caso di conflitto. E la probabilità di uno scontro armato dipende dalla situazione a Taiwan. Il rischio è vedere il Paese pieno di basi militari americane, dice l'ex premier. Poiché Taipei non rappresenta alcun tipo di "interesse vitale" per l'Australia, l'alleanza è dunque ancora più insensata. Per Keating stiamo meglio soli che non 'protetti' da una potenza aggressiva come gli Stati Uniti. L'Australia è in grado di difendersi da sola.

Sondaggio rivelatore

Keating è tornato sull'argomento la scorsa settimana a seguito del sondaggio del Resolve Political Monitor. Ha accusato il governo di essere [scolato](#) dall'opinione pubblica quanto alla politica estera: infatti il 57% dei rispondenti ha detto che l'Australia dovrebbe evitare di mettersi dalla parte di uno dei contendenti in caso di scontro USA-Cina. Solamente il 16% è a favore di una scelta netta. La società australiana è quindi contraria all'impegno militare di Canberra al fianco di Washington, che finora ha fruttato agli americani l'attracco di quattro sottomarini nucleari presso Perth e il dislocamento a sud di Darwin di sette o otto bombardieri strategici B-52 con armi nucleari. A tal proposito Keating avverte: Tali armamenti, con tutta probabilità, sarebbero fondamentali in qualsiasi scontro militare fra USA e Cina nella regione, sul quale l'Australia non avrebbe nessun ruolo decisionale se non, forse, essere educatamente consultata dagli Stati Uniti prima del loro impiego.

Trump ha vinto: riconsiderare l'AUKUS

C'è chi invita a [riconsiderare](#) il progetto AUKUS da un punto di vista pragmatico. Sono gli ex ministri dei governi di stampo Labor, che vedono in Donald Trump una minaccia all'attuazione dei punti cruciali dell'accordo. Il timore principale è che la nuova amministrazione repubblicana, al fine di proteggere le produzioni americane, riduca i volumi previsti fino a togliere significato a tutto l'impianto militare. L'ex ministro degli Esteri Bob Carr ipotizza che gli USA siano già ora in difficoltà con gli obiettivi di fabbricazione di nuovi sottomarini nucleari. Dunque non penseranno certamente a privarsene, cedendoli come da accordi all'Australia. Ritengo che vi sarà una trasformazione dell'AUKUS in un semplice patto secondo cui i sottomarini americani saranno piazzati in basi sulla costa occidentale e molto probabilmente anche su quella orientale dell'Australia, dichiara Carr. Per lui la "grandiosità" del progetto sarà messa in pericolo dalle decisioni di Trump e del suo successore.



Perdita di sovranità

